

Crotone 1573: i progetti di Ambrogio Attendolo per il completamento della difesa radente del Castello e della Fortezza

Tommaso Tedesco

Ricercatore indipendente, Crotone, Italia, tommaso.tedesco@gmail.com

Abstract

In the two reports (unfortunately missing the two plans mentioned in the text) by Ambrosio Attendolo of 9 May 1573, kept at the Central General Archive of Simancas (Spain), the project for a bastion of the Castle and a low ravelin of the city walls of Crotone is illustrated in detail. These elements complete the two fortifications that have different chronological contexts: the medieval layout of the Castle and the viceregal walls, designed by Gian Giacomo d'Acaja and begun in 1541. The bastion of the Castle, which was later given the name of San Giacomo, is an expression of the most advanced theories of the art of fortification of the time. In fact, it has sides withdrawn starting from the second level and casemates consequently set back and less exposed; along the wall of the two faces, at the base of the bastion, the so-called countermine walkways were created, which served precisely to intercept enemy tunnels aimed at undermining the walls; finally, an escape route towards the sea was built, located on the northern side of the bastion, defended by an effective emergency drawbridge for immediate retreat. The ravelin that Attendolo designed to defend the city walls towards the east has a different layout: low and wide, with two very large faces and a double flank towards the Castle, shaped like an ogee in the first section. Both elements express the best of the defensive building art of integral flanking of the grazing defense, especially in relation to the rest of the Castle and the bastioned front of the fortified citadel. In Attendolo's two reports there is no lack of indications for adapting to the changed military needs of the time and making other elements of the fortifications of the previous era more efficient, such as a section of the medieval wall that surrounded the town and a tower of the Castle, built in 1480-90, an expression of the so-called transitional fortified architecture.

Keywords: Crotone, fortificazioni vicereali, Ambrogio Attendolo, mura bastionate.

1. Introduzione

Nel 1573 l'architetto Ambrogio Attendolo, all'età di 68 o 71 anni (1) (a seconda dell'anno cui le fonti fanno risalire la sua nascita), ha l'ordine dal Viceré, Antonio Perenotto di Granvela (2), di recarsi a Crotone (allora *Cotrone*) per verificare il crollo di un *cavaliero* e della cisterna del Castello, nonché per constatare i problemi di degrado e vetustà di un *lenzo de la muraglia de la citta* (3).

Da Capua, sua città di nascita e di residenza, si reca a Crotone e il 9 maggio del 1573 redige e invia due relazioni (oggi custodite presso l'Archivo general de Simancas) (4). Come è stato

già evidenziato da altri (5), l'incarico prevedeva anche l'individuazione delle più idonee soluzioni ai problemi riscontrati, interventi che è stato possibile comprendere più chiaramente dall'analisi delle strutture murarie, propedeutica al restauro del castello eseguito agli inizi degli anni novanta del secolo scorso (6).

Attendolo, infatti, illustra dettagliatamente il progetto di un bastione del castello e di un rivellino basso delle mura della città di Crotone. L'architetto accompagna le due relazioni con altrettanti disegni in cui erano riportate

rispettivamente la pianta del castello e della cinta muraria, disegni purtroppo andati perduti. Le note di Attendolo sono tuttavia così dettagliate che è stato possibile ricostruire i disegni, su piante ottocentesche, alla luce anche delle strutture descritte nella relazione, ancora visibili e ben conservate nella città di Crotona.

2. Ambrogio Attendolo, architetto

L'attività di Ambrogio Attendolo è legata alla città di Capua, dove l'architetto nasce e cresce professionalmente, realizzando opere significative.

Capua, fin dal periodo svevo, era una realtà "considerata *clavis regni* ... e, con il dominio aragonese, inizia la fase di potenziamento delle strutture militari esistenti e di controllo dei confini con la costruzione di nuove fortezze e mura" (7) La città divenne un modello di riferimento ancora più significativo durante il vicereame spagnolo, periodo in cui le fortificazioni subiscono l'evoluzione detta di 'terza generazione' che comporta l'utilizzo di forme regolari a pianta quadrata e bastioni angolari 'a punta di freccia' o 'a mandorla'.

L'attività professionale svolta da Attendolo, soprattutto nella sua Capua ma anche nel vicereame, è stata recentemente illustrata in modo esauriente da Lucia Giorgi (8).

Essa è poliedrica e prevede fortificazioni, edifici pubblici e religiosi, infrastrutture e servizi quali strade e bonifiche: un complesso diversificato di opere che per i loro specifici aspetti comportavano ampie conoscenze e richiedevano una notevole esperienza di tecniche costruttive e di materiali.

Nei primi decenni del XVI secolo non esistevano scuole o corporazioni né a Capua né in tutto il regno di Napoli che potessero essere utili alla sua preparazione (9). Si presume, quindi, che Attendolo si sia formato nei cantieri, alla scuola di maestri costruttori esperti, allo stesso modo di quanto avveniva nelle botteghe di artisti.

Nei possedimenti spagnoli, di cui allora faceva parte il Regno di Napoli, già nel XVI secolo si formarono d'altra parte corpi di ingegneri militari (10). Notizie più sicure sulla sua attività le abbiamo dopo i quaranta anni, quando lo vediamo inserirsi progressivamente nell'apparato statale spagnolo, avvicinandosi anche agli ambienti umanistici capuani; probabilmente questi due

ambienti orientarono la sua formazione in senso classicista.

La rilevanza strategica della città di Capua, costituita dal controllo diretto dell'attraversamento sul fiume Volturno della via Appia, rese necessarie la demolizione della Porta delle Torri e la costruzione della Porta Napoli; la partecipazione a questi lavori permise ad Ambrogio Attendolo di distinguersi come intermediario tra i cittadini di Capua e le autorità spagnole (11).

Le relazioni di Attendolo sulle fortificazioni di Crotona contengono precise indicazioni progettuali che vennero realizzate negli anni successivi alla sua visita alla città. Questi interventi completavano le due fortificazioni che hanno contesti cronologici diversi: l'impianto medievale del Castello e la cinta muraria vicereale, progettata da Gian Giacomo d'Acaja e iniziata nel 1541.

3. Il bastione San Giacomo del Castello

Il bastione del Castello a cui venne dato successivamente il nome di San Giacomo, proposto da Attendolo, è espressione delle più evolute teorie dell'arte fortificatoria dell'epoca.

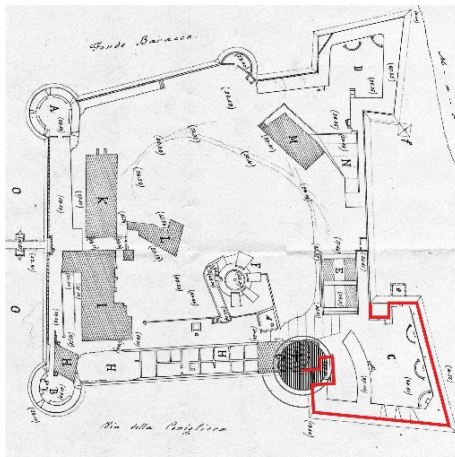


Fig. 1- Pianta del Castello, 1869. Il perimetro del bastione San Giacomo è riportato in rosso; in nero retinato l'ingombro originario del torrionetto aperto e rotto (ISCAG, FO/ 1-4 A. Rielaborazione T. Tedesco).

A partire dal secondo livello presenta, infatti, fianchi ritirati e casematte, di conseguenza arretrate e meno esposte; alla base delle due facce del bastione vennero ricavati i cosiddetti

camminamenti di contromina, che servivano appunto ad intercettare le gallerie nemiche rivolte a minare le mura; fu realizzato, infine, un percorso di fuga verso il mare, sul fianco Nord del bastione, difeso da un'efficace porta di emergenza a levatoio (cd. 'porta del soccorso' o 'uscita segreta delle sette porte') che consentiva un'immediata ritirata.

Attendolo descrive (12) minuziosamente lo stato di conservazione del Castello, evidenziando la consistenza del bastione di Santa Caterina e delle due torri *tonde*, Aiutante e Comandante. Il torrionetto, più piccolo e più antico, al vertice della cinta del Castello tra i lati Sud ed Est, era, all'epoca della visita, tutto *aperto e rotto*. Nella stessa situazione appariva la cisterna vecchia, la cui capienza era in ogni caso insufficiente al fabbisogno d'acqua delle truppe (13) di stanza nella fortificazione.

La cisterna vecchia e i resti del torrionetto sono stati individuati in seguito al primo rilievo e all'analisi stratigrafica delle murature, effettuato dall'Ufficio Beni Culturali del Comune di Crotona nel 1983, finalizzato al successivo intervento di restauro (14).



Fig. 2- Interno del bastione San Giacomo del Castello. In fondo a sinistra parte del torrionetto (T. Tedesco, 2023).

Ambrogio Attendolo nella citata relazione descrive con dovizia di particolari l'intervento di

ristrutturazione necessario per ovviare alle carenze difensive di questa parte del Castello. La relazione era, come si è detto, accompagnata anche da un disegno che è andato smarrito; tuttavia il dettaglio con cui Attendolo spiega i particolari, le misure (in palmi, canne e botti) facilmente trasformabili in unità di misure correnti (centimetri, metri e litri), consentono di riscontrare la ristrutturazione immaginata da Attendolo nel bastione San Giacomo e nelle due cortine ad esso adiacenti. Con l'intervento operato dal Genio Civile nel 1968 sono emersi gli altri elementi mancanti, quali le due cisterne, la nuova e la vecchia (quest'ultima ormai adibita ad altro scopo) che sono state irrimediabilmente danneggiate e in parte distrutte.

Dalla relazione di Attendolo: "Mio parer fora che dinanzi al detto torrionetto se facesse un altro belguardo corrispondente all'altro che ce sta fatto, accioche se potessero veder et agiustar l'un l'altro si come potra ancho veder in detto dessegno, et la cisterna se facesse in altro luoco più ferma et dove non potesse esser tormentata dale artiglierie, et fusse capace de più acqua. Ma perche in Cotrone non c'è più ch'uno mastro fabricatore et dimostra anco esser mal pranco non ho possuto calcolar la dispesa che potra andar all'una et all'altra opera: ma ho si bene calcolato molto minutamente quanta fabrica ce va et quanto cavamento, et ho ritrovato ch'a far lo detto belguardo per venir alto palmi cento cenquantadoi (15), che tant'è dal zoccolo dell'altra fabrica nova sin'al piano de la piazza del castello predetto: ce vanno de fabrica canne seimila incirca, et di cavamento di terreno canne domilia et ottocento (16), et alla cisterna di fabrica canne quattrocento settanta cinque et di cavamento canne docento ottanta et sarà capace di botti mille cinquecento trentasei d'acqua (17). Ho voluto intender il parer del mastro predetto et dice che costera la canna de la fabrica docati doi: et la canna quatra del pedamento per esser taxo et creta forte a docato uno: ponendo lo mastro ogni cosa esso".

Una rappresentazione più dettagliata degli interventi realizzati in seguito al sopralluogo e al progetto di Attendolo ci viene restituita da una pianta del Castello redatta dal Genio militare Direzione di Catanzaro nel 1869 (18).

L'abside della Chiesa dedicata a San Dionigi Areopagita (lettera G) inglobò un tratto della parte superiore del Torrionetto descritto da Attendolo; il basamento della torre è ancora visibile nel livello inferiore del bastione di San

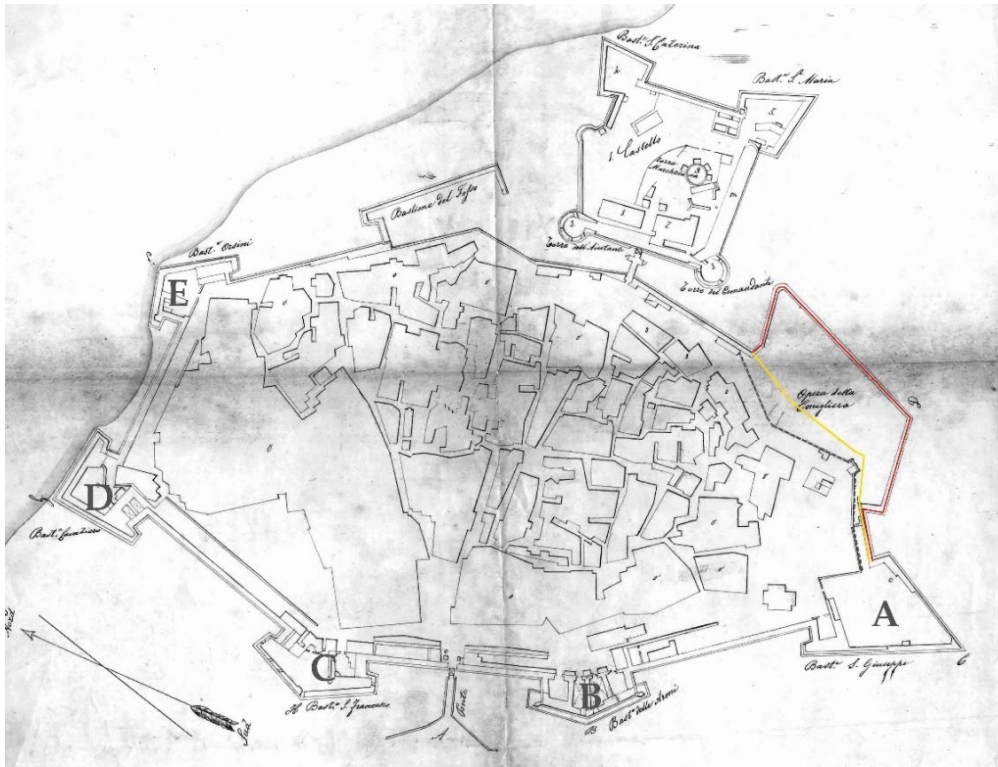


Fig. 3- Pianta della piazza e castello di Crotone (ISCAG, FO 105/8118 B. Rielaborazione T. Tedesco).

Giacomo. L'ingresso alla cisterna grande (lettera c), progettata da Attendolo in luogo più sicuro, è posta alla base del muro medioevale sottostante la Torre Marchesana (demolita tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo). La cisterna vecchia (lettera d) diventa una "camera senza tetto, con piccola cisterna e postierla (piccola porta a levatoio, n.d.a) con tamburo (carrucola posta sulla porta, n.d.a.)".

L'intervento effettuato dal Genio Civile di Catanzaro nel 1968 per ovviare al crollo della cortina Sud della fortezza incise pesantemente sulla ristrutturazione della parte Sud-Est progettata da Ambrosio Attendolo nel 1573 e realizzata successivamente alla sua visita. Vennero parzialmente distrutte le nuove cisterne (lettera c), progettate da Attendolo, e la chiesa (lettera G), mentre fu completamente demolita la *Palazzina, dove alloggiava il personale superiore addetto al Castello* (lettera H). Il Genio Civile effettuò la demolizione e la ricostruzione della cortina che collegava la Torre Comandante con il Bastione S. Giacomo; "nel corso dei lavori si

sollevarono grosse polemiche nell'opinione pubblica, per l'avvenuta demolizione di ambienti sotterranei, fra i quali due cisterne interrate e voltate di cui si ignorava l'esistenza" (19). Già agli inizi del secolo scorso la cortina Sud del castello presentava evidenti stati fessurativi verticali che preannunciavano i crolli verificatisi poi negli anni Sessanta del secolo scorso. Tale situazione indusse il Genio Civile di Catanzaro a prendere immediati provvedimenti. Viste le condizioni di pericolo a cui era sottoposta la popolazione che transitava lungo la via della Marina venne appaltato all'impresa Napoli di Crotone un intervento di somma urgenza. Il muro e il terrapieno ad esso adiacente furono completamente svuotati fino alle fondamenta, creando, per l'intera altezza della cortina di circa 19-20 metri, una cavità per un fronte di circa 70 metri e una profondità di 18-19 metri; si suppone siano state rimosse oltre 24.000 mc di terreno e mura.

Finito di erigere il muro, la cavea interna fu riempita con le scorie provenienti dal forno fosforo delle industrie ubicate a nord della città

moderna, considerate all'epoca inerti da utilizzare per rilevati stradali, stabilizzare rilevati e colmare terreni.

Solo il tratto finale del muro della cortina, realizzato tagliando il torrionetto (*più piccolo, aperto e rotto*), lungo circa 9 metri, non essendo interessato da alcun dissesto, fu lasciato integro.

Attendolo alla fine di questa prima relazione indica inoltre altri tre interventi "ch'a mio giuditio" erano necessari per la sicurezza del Castello. Il primo riguarda l'abbassamento dell'altura di San Leonardo "sarebbe di scarpar il monte di terreno", oggi completamente edificata con palazzi di 4-5 piani, a suo dire "per esser alto dal piano inferiore sin'alla piazza superiore palmi cento et quindici dala piazza del detto castello non ne puo esser scoperta la radice verso il mare". Il secondo intervento serve per "finire un lenzo dela controscarpa del fosso già principiata dall'istessa parte" attualmente sotto la chiesetta del San Salvatore, costruita probabilmente nel secolo successivo.



Fig. 4- Camminamento nella cortina tra il bastione Don Pedro (A) e il rivellino Miranda. A destra il muro medioevale (T. Tedesco, 2019).

L'intervento più interessante proposto da Attendolo è il terzo, poiché aggiorna il sistema di difesa tipico dell'architettura fortificata di transizione delle due torri, Aiutante e Comandante, costruite alla fine del XV secolo, in periodo aragonese, su disegni di Francesco di Giorgio Martini o della sua scuola.

L'adeguamento proposto consiste nel "far un poco d'innestimento di fabrica alli doi torrioni tondi solo nel basso del fosso per fugire il pericolo della tagliata in quella parte del tondo che non puo essere difesa dalli fianchi degl'altri torrioni, et belguardi". Tutti e tre gli interventi indicati dall'architetto non furono più realizzati, e ciò non consente oggi la visibilità della fortezza dal mare e dalla costa.

4. Il rivellino Miranda della cinta muraria

Di diversa impostazione è il rivellino che Attendolo progetta per difendere le mura della città verso est: basso e largo, con le due facce molto estese e un doppio fianco verso il Castello, *ad orecchione* nel primo tratto.

Attendolo nella relazione (20) volta a verificare il degrado e la vetustà di un "lenzo de la muraglia de la città", scrive che "la città di Cotron da la parte che guarda verso levante stà cinta d'una muraglia vecchia, la quale comincia dal muro novo dila controscarpa del fosso del castello, et va a finir nel fianco del belguardo grande fatto novamente da quella parte", che nel disegno viene indicata con una linea di punti neri; poi precisa che dette mura, per circa 25 metri (21), sono crollate e non si possono riparare.

Attendolo aggiunge che era stata prevista, adiacente a dette mura medievali, una *giunta*, disegnata da Gian Giacomo d'Acaja e mai realizzata, che doveva unire il fianco del bastione Don Pedro (*belguardo* con la lettera A nella Fig. 3) (22) con il muro di controscarpa del fossato del Castello; la *giunta* viene indicata con una linea gialla nel disegno originariamente allegato alla relazione di Attendolo. Questi propone pertanto di realizzare un basso ed ampio rivellino in modo che "si poterria recinger la ditta parte de città, et a mio giuditio credo con più ragione, percioche con cacciarse così fora s'impatroneria d'una gran parte de la falda del monte che sta dinanzi ad essa et al castello, sarria più difesa dal castello predetto per la faccia di fora, et più offesa per la parte di dentro quando la città fussi nemica: et non poterria mai offender il ditto castello come fa la suditta che li volta faccia: oltre che ce anderia assai meno spesa a causa che per fundarla se cavarrìa meno terreno."

Attendolo nell'ultima delle tre pagine in cui descrive l'intervento sul Castello anticipa la seconda relazione sulle mura, indicando che "La giunta al fianco del detto belguardo (bastione

Don Pedro, *n.d.a.*) è tutto il tinto giallo che se va ad unir alla detta controsarpa del castello”, disegnata da Gian Giacomo d’Acaja, non è stata ancora realizzata; propone di rafforzare per un breve tratto le mura medioevali realizzando una nuova cortina adiacente la vecchia: “Dico pure che in far la detta parte di cortina secondo sta dessegnata dal baron de la caia ce anderiano di fabrica canne novecento cenquanta et di cavamento perche in questa parte il terreno è alto assai ce ne anderia secondo il scandaglio per me fatto canne seicento, ma perche secondo il mio giuditio se poterria tener altro dessegno che lo predetto, così come con lo tento giallo nel dessegno de cio fatto dimostro quello del detto baron o d’altri, che lo dessegnò, così anco con lo tento rosso, dimostro quello che mi è sovvenuto sopra la faccia del luoco”.

La geniale indicazione è ancora oggi visibile nel camminamento (Fig. 4) che parte dalla sommità del rivellino Miranda per giungere sulla parte superiore del bastione Don Pedro.



Fig. 5- Epigrafe posta sul rivellino Miranda (T. Tedesco, 2024).



Fig. 6- Rivellino Miranda, mura medioevali (*muraglia vecchia*, secondo Attendolo) (T. Tedesco, 2017).

Per la ricostruzione della pianta a cui accenna Attendolo, è stata utilizzata la *Pianta della piazza e castello di Cotrone* (23), 1867 circa, perché è una delle poche a riportare in scala il circuito delle mura medievali (Fig. 6).

Nella pianta allegata ho riportato con linea nera tratteggiata (“linea di ponti negri”) le mura medioevali visibili ancora oggi per un tratto accanto al Museo archeologico di via Risorgimento.

Con linea gialla ho evidenziato la ‘chiusura’ verso est della cinta muraria, progettata da Gian Giacomo d’Acaja e non realizzata fino al 1573. Essa doveva racchiudere le mura medievali rinforzandole (Fig. 4).

Con la linea rossa, invece, viene indicato il nuovo rivellino suggerito da Attendolo e realizzato qualche anno più tardi sotto il vicereame di Giovanni di Zunica Conte di Miranda (1586-1595), come attestato dall’epigrafe con la scritta “MIRANDA” inserita allo spigolo delle due facce del rivellino (Fig. 5).

Questi due interventi costituiscono il vertice dell’architettura militare difensiva del fiancheggiamento integrale e radente, soprattutto nel rapportarsi al resto del Castello e al fronte bastionato della cittadella fortificata.

Nelle due relazioni di Attendolo emerge, infatti, la consapevolezza della necessità di adeguare le due fortificazioni alle mutate necessità militari dell’epoca rendendo anche maggiormente efficienti altri elementi di epoca antecedente, quali un tratto della muraglia medievale che cingeva l’abitato e le due torri del castello, realizzate tra il 1480 e 1490, espressione della cosiddetta architettura fortificata di transizione.

Note

- (1) Giorgi L. (2021: 16, nota 1).
- (2) Antonio Perenotto di Granvela (1517-1586) fu Vicerè dal 19 aprile 1571 al 18 luglio 1575.
- (3) Archivo General de Simancas, Estado: Legaio 1065, f. 62. Relation de la forterza (mura) de la città di Cotrone de Ambrogio Attendolo, 9 maggio 1573 e Legaio 1065, f. 65. Relazione di A. Attendolo al Vicerè sul castello di Cotrone, 9 maggio 1573. Ringrazio in particolare Carlos Infantes Buil, Jefe de Departamento de Referencias, per la gentilezza con cui ha

provveduto a fornirmi con tempestività le due relazioni manoscritte in copia.

(4) v. sopra nota 3.

(5) Martorano F. (2002); Mussari B. (2002). Erroneamente nell'articolo di Mussari i rilievi del castello di Crotona riportati alle pagine 419 (Torri Comandante ed Aiutante), 420 (sezioni Torri Comandante ed Aiutante), 426 (pianta dell'intero Castello), 429 (bastione Santa Maria, anche se il rilievo si riferisce al bastione S.Caterina), sono stati attribuiti all' "Archivio Disegni Soprintendenza della Calabria" anziché all'Ufficio Beni Culturali del Comune di Crotona ed eseguiti materialmente dallo scrivente in qualità di architetto responsabile dell'Ufficio.

(6) Il rilievo e l'intervento di restauro sono stati eseguiti e progettati dall'Ufficio Beni Culturali del Comune di Crotona, diretto dallo scrivente. Il restauro, eseguito tra il 1992 e il 1996, è stato finanziato con L. 64/ 86 – Delibera CIPE 3.8.1988 – 2° P.A.A. Progetto B2961, di £. 2.150.000.000. Parzialmente pubblicati in: Tedesco T. (1994); rielaborazioni grafiche e fotografie dell'autore.

(7) Giorgi L. (2021: 9).

(8) Giorgi L. (2021).

(9) Moucheront N. (2020); Giorgi L. (2021: 9).

(10) Moucheront N. (2020).

(11) "Tra l'altro, poteva osservarli dalla posizione privilegiata della sua abitazione, ubicata nella zona della chiesa di San Pietro a Ponte (non più esistente) vicinissima al ponte romano, a Porta Roma ed all'area dove venne realizzato il castello di Carlo V": Giorgi L. (2021: 9).

(12) *Archivo General de Simancas, Estado: Legajo 1065, f. 65*. La relazione di Attendolo è stata citata in Valente G. (1972), p. 116. La trascrizione della relazione è stata pubblicata da Mafri M. (1980) b, pp. 279-281.

(13) Mafri M. (1980 a) a, p. 46, nota 99: "En Crotona una (compagnia) de dozientos" soldati garantiva la difesa nel 1561; l'anno precedente [il duca di Alcalá, n.d.a.] era stato inviato nella località "Salvador Spinel" con 800 uomini. ASS, Estado, leg. 1051, f. 23, il duca d'Alcalá al Sovrano, Napoli 9 febbraio 1561; leg. 1050, f. 43, *Relacion de las provisiones que se han hecho en este Reyno para la venuda dela armada del Turco a los 18 de mayo 1560*.

(14) cfr. *infra* nota n. 5.

(15) Il palmo tra il 1480 e il 1840 corrispondeva a cm 26,3670; pertanto la sommità del nuovo bastione (attualmente denominato San Giacomo) doveva raggiungere la quota di m 40 circa.

(16) La canna cuba corrispondeva a 18,515 mc, per cui Attendolo per la costruzione del bastione di San Giacomo preventivò 111.090 mc e mc 51.842 di rimozione di terreno per le fondamenta.

(17) La botte corrispondeva a 12 barili e a lt 523,50036 e pertanto la capienza della nuova cisterna risultava di lt. 804.096,55296 = mc 804,096.

(18) ISCAG Roma, FO/ 1-4 A. Genio Militare - Castello Direzione di Catanzaro, 26 agosto 1869. Descrizione degli elementi componenti il Castello posta alla base della Pianta:

A. Torre detta dell'Aiutante. E' in consegna all'Amm.ne delle Carceri Civili.

B. Torre detta del Comandante.

C. Bastione S.a Maria (San Giacomo, n.d.a.)

D. Idem S.a Caterina

E. Antiche riserve per munizioni, e viveri; e via che mena alle Polveriere, site nel fianco del Bastione S.a Maria.

F. Torre della Marchesana. È occupata dalle Carceri civili.

G. Chiesa del Castello

H. Rovine ed avanzi della Palazzina, dove alloggiava il personale superiore addetto al Castello.

I. Caserma detta Campana.

K. Idem detta Sotto-Campana.

L. Alloggio del Custode delle Carceri Civili, e Sifilicomio.

M. Caserma S.a Caterina.

N. Rampa di discesa alla Casamatta del Bastione S.a Caterina, occupata dalle Carceri Civili.

O. Fossato principale. È usufruita dall'Orfanotrofio M.re di Napoli, che la cede in fitto ad uso di maneggio di cavalli.

a. Terrazzino con fuciliere nella porta d'ingresso.

b. Casa privata

c. Grande Cisterna.

d. Camera senza tetto, con piccola cisterna e Postierla, con tamburo.

f. Fogna generale delle Latrine del Castello.

La quota (0,0), a cui le altre si riferiscono, rappresenta il livello ordinario delle acque del mare, che bagnano il piede dell'angolo Nord-Est del Bastione S.a Caterina.

(19) Garzillo E. (1979), pp. 110-111 e 238-240.
(20) *Archivo General de Simancas, Estado, leg. 1065, f. 62*. La trascrizione della relazione è stata pubblicata da Valente G. (1972), pp. 113-116 e da Mafri M. (1980 b), pp. 279-281.
(21) Veniva utilizzata come unità di misura la canna, composta da 8 palmi, avente valore di 2,109360 metri.

(22) Di seguito viene riportata la denominazione odierna dei bastioni, contrassegnati dalle lettere indicate da Attendolo nella relazione: *A. Don Pedro; B. Toledo; C. Marchese; D. Villafranca; E. Orsini o Pedro Nigro*. Il rivellino Miranda è indicato come “Opera della Conigliera”.

(23) ISCAG Roma, FO 105/8118 B. *Pianta della piazza e castello di Cotrone*, 1867 circa.

Risorse d'archivio

Archivo General de Simancas, *Papeles de Estado de la correspondencia y negociación de Nápoles*:
Legajo 1028, f. 20, Relazione del Viceré a Sua Maestà, 30 aprile 1538, sulle fortificazioni del Regno.
Legajo 1051, f. 23, Napoli 9 febbraio 1561.
Legajo 1050, f. 43, *Relacion de las provisiones que se han hecho en este Reyno para la venuda dela armada del Turco a los 18 de mayo 1560*.
Legajo 1065, f. 62. *Relation de la forteresse de la città di Cotrone de Ambrogio Attendolo*, 9 maggio 1573 (la relazione si riferisce alle mura).
Legajo 1065, f. 65. Relazione di A. Attendolo al Viceré sul castello di *Cotrone*, 9 maggio 1573.
ISCAG (Archivio Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio) Roma, FO 105/8118 B. *Pianta della piazza e castello di Cotrone*, 1867 circa.
ISCAG (Archivio Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio) Roma, FO/ 1-4 A. *Genio Militare - Castello Direzione di Catanzaro*, 26 agosto 1869.

Bibliografia

Garzillo, E. (1979) *Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio dei beni culturali della provincia di Catanzaro, Indagine preliminare per una corretta impostazione*. Pompei, Ministero per i beni culturali e ambientali.
Giorgi, L. (2021) *Ambrogio Attendolo architetto: gli interventi nelle fortificazioni di Capua e Castel Volturno e il progetto del castello di Calvi. Ricerche sull'arte a Napoli in età moderna – saggi e documenti, 2020-2021*, pp. 9-18.
Mafri M. (1980 a) *Il sistema difensivo calabrese nell'età viceregnale – I Parte. Rivista storica calabrese*, n.s. 1, 1-2, pp. 31-54.
Mafri M. (1980 b) *Il sistema difensivo calabrese nell'età viceregnale – II Parte. Rivista storica calabrese*, n.s. 1, 3-4, pp. 271-302.
Martorano, F. (2002) *L'architettura militare tra quattrocento e cinquecento*. In: Valtieri S. (a cura di) *Storia della Calabria nel Rinascimento. Le Arti nella Storia*, Roma, Gangemi, pp. 355-408.
Moucheront, N. (2020) *Ambrogio Attendolo (1505-1585): la formation d'un architecte sur le chantier des fortifications de la ville de Capoue*. In: Blary F., Gély J-P. (eds) *Ressources et construction: la transmission des savoirs sur les chantiers*, Éditions du Comité des travaux historiques et scientifiques, Paris, pp. 134-148.
Mussari, B. (2002) *La fortificazione e la città. Un caso Crotona*. In: Valtieri S. (a cura di) *Storia della Calabria nel Rinascimento. Le Arti nella Storia*, Roma, Gangemi, pp. 409-456.
Tedesco, T. (1994) *Recupero e riuso delle architetture militari di Crotona*. In: De Marco A., Tubaro G. (a cura di) *Castelli e città fortificate: storia recupero valorizzazione*. Colloqui Internazionali: Crotona - Rossano: 25 - 26 Ottobre 1991. In onore di Marcello Grisotti, Rossano, Grafosud, pp. 154-159.
Valente, G. (1972) *Le Torri Costiere della Calabria*, Chiaravalle, Framas.